
Marine Roy-Garibal, *Le Parnasse et le Palais. L'œuvre de Furetière et la genèse du premier dictionnaire encyclopédique en langue française (1649-1690)*

Laura Rescia



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9199>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9199

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2008

Paginazione: 181-182

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, «Marine Roy-Garibal, *Le Parnasse et le Palais. L'œuvre de Furetière et la genèse du premier dictionnaire encyclopédique en langue française (1649-1690)*», *Studi Francesi* [Online], 154 (LII | I) | 2008, online dal 01 janvier 2006, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9199> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9199>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Marine Roy-Garibal, *Le Parnasse et le Palais. L'œuvre de Furetière et la genèse du premier dictionnaire encyclopédique en langue française (1649-1690)*

Laura Rescia

NOTIZIA

MARINE ROY-GARIBAL, *Le Parnasse et le Palais. L'œuvre de Furetière et la genèse du premier dictionnaire encyclopédique en langue française (1649-1690)*, Paris, Champion, 2006, pp. 821.

- 1 Se il *Dictionnaire universel* è da tempo oggetto di studi linguistici, una visione d'insieme del progetto letterario e lessicografico di Antoine Furetière era ancora mancante: la tesi di Marine Roy-Garibal viene oggi a colmare questa lacuna.
- 2 Il lavoro dell'A. si articola su un lungo e ben documentato percorso, volto a dimostrare che «la conciliazione tra lo scrittore e il lessicografo è stata raggiunta con la mediazione del giurista» (p. 22).
- 3 La prima parte (*L'archéologie du "Dictionnaire universel"*, pp. 29-325) analizza le opere precedenti al 1690 per ritrovare in esse i prodromi del dizionario, a cominciare da *L'Aenéide travestie* (1649), dove il burlesco anticipa le successive posizioni antiaccademiche dello scrittore, propugnando l'uso di una lingua intera, con i suoi arcaismi e neologismi, nonché un netto rifiuto del lirismo amoroso e della pratica galante. La varietà e la chiarezza restano principi cardine della scrittura di Furetière: nelle successive produzioni satiriche, egli riprende il manifesto ideologico a favore della *claritas* colpendo, tra gli altri, il pedante. Successivamente, è la satira a permettergli di sperimentare un prolungamento del genere giudiziario, a cui era abituato dalla pratica di avvocato al Parlement di Parigi, nella letteratura: l'autrice rintraccia nella struttura delle satire (*Voyage de Mercure* del 1653 e *Poésies* del 1655) i

segni del discorso giudiziario, esaminando in particolare l'utilizzo delle prove (etiche, patetiche e logiche). Ma è dall'analisi della *Nouvelle Allégorique* che meglio emerge la preparazione del dizionario, a due livelli: nella narrazione e nelle annotazioni al testo, dove l'apparato delle note (referenziali, enciclopediche e definitorie) permette a Furetière la sperimentazione di una 'écriture définitoire'. Nel capitolo dedicato al «Roman bourgeois», oltre al richiamo, seppur cauto, alla già nota dimensione realistica della narrazione, l'A. individua dieci affinità tra romanzo e dizionario che, se non tutte pienamente convincenti, consentono di concludere a favore di una sostanziale influenza dell'uno sull'altro, e fanno emergere con chiarezza l'indiscutibile interesse di Furetière all'attività definitoria. Nominare, quantificare e valutare cose e parole è il gusto che egli rivela nella scrittura romanzesca come nell'attività lessicografica: è su quest'ultima che si concentra l'A. nelle successive sezioni del volume. La seconda parte («Le procès lexicographique», pp. 329-584) comincia con l'attento esame delle relazioni tra i due dizionari, quello di Furetière e quello dell'Académie, concorrenti e concomitanti, per evidenziarne le comunanze: oltre ai presupposti, sono molteplici gli aspetti metodologici comuni, che l'A. desume sia dall'analisi della microstruttura delle due opere che dai documenti relativi alla *querelle*. In particolare, dalla lettura dei *Factums* concepiti da Furetière per difendersi dall'accusa di plagio, emergono numerosi elementi che permettono di valutare le reciproche influenze delle due opere lessicografiche. Nel capitolo successivo, l'indagine si concentra sulle particolarità del *Dictionnaire universel*, e del suo orientamento antiaccademico: l'idea di un dizionario di lingua enciclopedico sarebbe, secondo l'A., ancorata all'ideale umanistico di sapere universale. Tale tensione viene rintracciata grazie al confronto delle edizioni del 1684 (*Essai d'un Dictionnaire*) e del 1690, il lemmario di quest'ultima essendo modificato spesso nel senso della precisione semantica, o del complemento d'erudizione, soprattutto etimologica, ma altresì storica (illuminante il confronto tra le due versioni del lemma *fief*), e nell'organizzazione dei lemmi stessi. L'idea di universalità, nell'accezione di 'generalità, totalità' che le è conferita da Furetière, informa il suo dizionario, spingendolo a rinunciare al punto di vista unico e omogeneo sulla lingua a favore della pluralità, che talvolta sconfina nel pluralismo: così i lessici di specialità e i registri linguistici si affiancano ai regionalismi che, pur non sfuggendo al giudizio di merito del lessicografo, vengono inseriti nel lemmario. L'attualizzazione delle definizioni, la coscienza del progresso e della modernità, unitamente ai rinvii interni e alla voluta incompiutezza di alcune voci rendono il *Dictionnaire universel* fortemente connotato dall'esperienza giudiziaria dell'autore. La pratica nella procedura del contraddittorio giuridico si riscontra nel dispiegarsi di un sapere non dogmatico, impregnato di scetticismo, aperto alla sfida del dubbio, indirizzato alla spiegazione razionale dei fenomeni naturali, erede delle tradizioni filosofiche del suo secolo.

- 4 Nella terza parte infine («Poétique de la curiosité», pp. 587-755) l'A. focalizza la sua riflessione sull'estetica del *Dictionnaire universel*: accanto al desiderio epistemologico, il gusto per la narrazione riemerge nella composizione delle descrizioni lessicografiche, simili talvolta a delle *Wunderkammer* o a collezioni a vocazione pedagogica. Curiosità e meraviglia sono concetti chiave nella rappresentazione del mondo operata da Furetière, nell'osservazione dell'insolito e del mostruoso che sollecita a una spiegazione della realtà ancora in bilico tra esperienza sensibile e favolosa, agli albori dell'epoca scientifica. Utilizzando la felice espressione di «esthétique de la promenade», l'A. esamina lo stile di Furetière, libero da costrizioni e da regole, e valuta il dizionario in

quanto fatto letterario, analizzandone il discorso, l'organizzazione enunciativa, la struttura retorica, la presenza di stereotipi e luoghi comuni.

- 5 Il lavoro di Roy-Garibal è apprezzabile per originalità e rigore dell'impianto metodologico. Si noterà come la bibliografia sia solidamente ancorata su studi sempre fondamentali per il Grand Siècle (Adam, Bar, Rousset, Lever, Duchêne) ma altresì su apporti più recenti: in particolare tutto il volume è influenzato dagli studi di C. Biet sui rapporti tra istituzioni giuridiche e letteratura.